

## TON KOOPMAN AMSTERDAM BAROQUE ORCHESTRA

MARIA CHRISTINA CLEARY, ARPA  
 WILBERT HAZELZET, FLAUTO

**ROMA**

**AULA MAGNA  
 UNIVERSITÀ LA SAPIENZA**

**14 OTTOBRE 2012**

**PROGRAMMA**

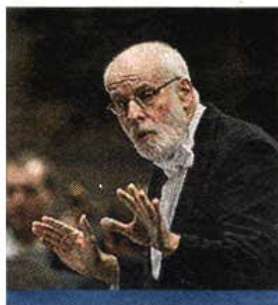
J. Haydn  
 Sinfonia n. 104

W.A. Mozart  
 Concerto per flauto, arpa e orchestra (K 299)

W.A. Mozart  
 Sinfonia n. 41 'Jupiter' (K 551)

## Dialoghi raffinati per Mozart

Gran folla l'altra sera all'Aula Magna della Sapienza per Ton Koopman e la sua Amsterdam Baroque Orchestra (24 elementi), fondata nel '79 e che impiega strumenti d'epoca. Prima di affermarsi in tutto il mondo come solista all'organo e al clavicembalo, il maestro olandese si è imposto come studioso del '700 e per la fedeltà assoluta al rigore filologico. Dall'avvio solenne della Sinfonia in re maggiore Koopman ha posto chiaramente in luce i caratteri decisivi dell'ispirazione di Haydn, della scienza contrappuntistica, della concezione unitaria come della finezza della scrittura orchestrale. Ed ha fatto ben intendere come le idee del «buon papà Haydn», come era affettuosamente chiamato quando arrivava a Londra con le sue partiture, siano una sorta di sintesi dei principi intellettuali nordici e delle melodie meridionali cioè italiane. Al centro del



**Maestro** Ton Koopman

programma c'era il Concerto in do maggiore K. 299 una delle gemme più scintillanti di Mozart giovane, con la scelta di sottrarre l'arpa alla consueta funzione di accompagnamento e farla duettare con un flauto, e a loro volta dialogare con l'orchestra. Al cuore di questo capolavoro c'è la raffinatezza suprema del tenero, idilliaco Andantino, poesia squisita nelle modulazioni e nei palpiti ora sommessi ora a piena voce

del flauto e dell'arpa. E non meno seducente, dopo le amabilità della cadenza, il successivo Rondò che ha il sapore di una gavotta francese. Bravissimi entrambi i solisti, Wilbert Hazelzet al flauto traverso e Maria Christina Cleary all'arpa, a lungo festeggiati. Tutta la seconda parte della serata era riservata all'esecuzione della mozartiana Sinfonia n° 41 in do maggiore ed anche qui Koopman ha fatto ben comprendere perché da tempo vi sia il sottotitolo di «Jupiter» cioè del padre degli dei. Perché si è percepito con chiarezza lo spessore musicale del classicismo viennese al suo vertice e quanto ciascuno dei quattro movimenti sia pervaso da una inarrivabile ricchezza di idee e di soluzioni artistiche magistrali. Trionfo di consensi meritatissimi.

**Luigi Bellingardi**